

Sbloccato l'uso del manto erboso: ospiterà 11mila spettatori. Stasera il concerto

Sì al prato Olimpico per Eros a Roma

ROMA. Eros Ramazzotti avrà il prato: il tanto sospirato prato dello stadio Olimpico dove stasera farà tappa con la sua tournée, e dove pochi giorni fa si è esibito Claudio Baglioni. L'incontro ravvicinato tra i due campioni della canzone nazionale è stato già definito un «derby», con facile metafora calcistica; e se Baglioni è stato il primo a poter fare un concerto nello stadio romano tutto intero, Ramazzotti può consolarsi con il prato pieno di gente che al divo Claudio è stato negato.

Però anche l'ex ragazzo di borgata diventato un divo con residenza brianzola, se l'è dovuto sudare questo benedetto prato. Fino a ieri, fino alla vigilia dello show, l'incertezza regnava sovrana. Ma ieri pomeriggio, dopo una seduta dedicata alle questioni di sicurezza, la commissione provinciale di vigilanza ha detto sì: accolto, quindi, la richiesta di utilizzare anche il prato dell'Olimpico per il concerto di Eros. Sul prato, secondo l'autorizzazione, potranno accalcarsi circa undicimila persone. Il motivo per cui Eros

avrà il pubblico sul campo mentre Baglioni non lo ha avuto (o meglio, la commissione provinciale aveva autorizzato solo 1500 persone, ma il cantautore non se l'è sentita di «selezionare» i suoi fan), è squisitamente tecnico. Baglioni aveva un palcoscenico gigantesco, posto al centro del campo, che da solo occupava una buona fetta di spazio. Il palco di Ramazzotti è invece più tradizionale, per quanto ugualmente massiccio: largo oltre 21 metri, alto 16 metri, innalzato sotto la curva Nord, e rivolto verso la curva Sud. Dunque per l'organizzazione di Ramazzotti la necessità di poter utilizzare il prato era dettata anche dall'esigenza di «recuperare» i posti perduti di tutta la curva Nord, bloccata da palco.

Intanto, come sempre avviene in questi casi, partono le indiscrezioni

sullo spettacolo. Se Baglioni a Roma ha avuto Fabio Fazio superospite, Ramazzotti a Milano si è portato sul palcoscenico che la pantera Tina Turner, trascinandola in un duetto sulle note di «O mia bella madunina». La Turner aveva promesso di venire anche a Roma, ma poi ha dato forfait. Così ieri, a detta di un'agenzia stampa, è partita la caccia ad un possibile superospite in sua sostituzione; il management di Ramazzotti in realtà smentisce. Quindi tutte le ipotesi sono aperte.

OSPITI

Sul palco non ci sarà la grande Tina Turner, presente invece al concerto di Milano. Chi la sostituirà?

E sono ancora aperte anche le vendite dei biglietti del concerto di Eros. Fino a ieri ne erano stati venduti 40 mila, la metà circa di quelli della prima serata di Baglioni: ma gli organizzatori del concerto di Ramazzotti si difendono sostenendo che il settanta per cento degli spettatori di Baglioni veniva da fuori Roma, mentre i 40

mila di questa sera sono tutti romani.

Del resto Eros è in tournée già da un paio di settimane, e per i suoi concerti italiani ha finora venduto 350 mila biglietti, e con le date europee del tour ha già raccolto qualcosa come un milione 300 mila spettatori. Questa sera per lui comunque sarà un trionfo, con l'emozione di avere il pubblico a portata di mano. Prima di lui si esibiranno i B-Nario; Eros, griffato Armani, avrà con sé una band di nove elementi e la scalletta, come già a Milano, sarà aperta da «Ancora un minuto di sole». Tra i successi che non mancheranno: «Una storia importante», «Adesso tu», «Terra promessa», «L'aurora».

Se proprio lo volete sapere sua moglie Michelle Hunzicker, non ci sarà. Ma il parterre dei vip non languirà: sono attesi fra gli altri Carlo Verdone, Sabrina Ferilli, il pilota di F1 Giancarlo Fisichella.

E mentre Eros si gode il «suo» Olimpico, Baglioni guarda avanti e pensa a San Siro. «Per avere l'Olimpico ci sono voluti sette mesi di tempo mentre se riusciamo a organiz-



Eros Ramazzotti durante un concerto Dal Zennaro/Ansa

zare un altro concerto di Baglioni a San Siro, potremo vantarci di averlo ottenuto in sette giorni»: è il commento, polemico, giunto dall'entourage del cantautore romano, a proposito delle trattative in corso per un suo concerto che si dovrebbe tenere a fine mese nello stadio mila-

nese, «se si verificheranno tutte le necessarie condizioni tecniche». Il progetto pare sia nato da uno scambio di battute tra il dirigente del Milan, Galliani, e Baglioni subito dopo il concerto all'Olimpico di Roma.

Alba Solaro

Telepiù

L'Antitrust bocchia la pubblicità

Non è piaciuta all'Antitrust la campagna pubblicitaria di Telepiù tra agosto e ottobre nel '97 per promuovere gli abbonamenti calcistici. Il manifesto bocciato prevedeva un prezzo per l'abbonamento a tutte le partite che, secondo la denuncia pervenuta all'Antitrust, non era quello chiesto al momento del contratto. L'autorità ha quindi definito ingannevole la pubblicità vietando l'ulteriore diffusione del manifesto.

Enti lirici

Giunta lombarda: no alle Fondazioni

La Giunta lombarda contro il Governo in materia di enti lirici: la Giunta ha infatti deciso, su proposta del Presidente Formigoni, di impugnare davanti alla Corte Costituzionale il decreto legislativo di attuazione della legge riguardante la «trasformazione in fondazioni degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche». Il ricorso è stato deciso perché da questa operazione viene esclusa qualsiasi forma di intesa con il livello regionale e di consultazione con gli enti locali. Poiché il decreto estende la possibilità di trasformazione a qualunque ente che svolga attività musicale quale che sia la dimensione territoriale, l'Avvocatura regionale vede il determinarsi di «una vera e propria statalizzazione del settore musicale».

Come in Fitzcarraldo

Herzog farà l'Aida in Amazonia?

Werner Herzog è stato invitato a dirigere l'Aida nel Teatro Amazonas di Manaus, ed è l'opera del suo film *Fitzcarraldo*, girato diciassette anni fa. L'idea è partita dal direttore dell'orchestra del famoso teatro amazonico, il maestro di origine italiana Julio Medaglia, e la sua esecuzione è prevista per il 1999. «È un progetto grandioso, degno di Herzog, e dovremo raccogliere fondi pubblici e privati notevoli per poterlo realizzare», ha affermato Medaglia. Herzog per ora non ha rilasciato dichiarazioni.

Diego Perugini

POP

Buon momento per l'autore di «Laura non c'è». Un fenomeno europeo

Nek sugli allori: «Ora canto davvero ciò che sento»

«Voglio durare nel tempo: per adesso piaccio alle ragazze? Va bene, ma cerco un pubblico più ampio». E anche una ragazza «santa».



Il cantante Nek

MILANO. Attenzione. Perché *In due* sarà uno dei dischi più ascoltati, trasmessi e venduti dell'anno. Già ora è quasi impossibile sottrarsi al nuovo singolo *Se io non avessi te*, quotidiano tormentone radiofonico: e siamo solo agli inizi. Insomma, per Nek sembra l'alba di un altro orizzonte di gloria dopo lunghe stagioni di delusioni e incompiute. Lo Sting di Sassuolo ringrazia se stesso e la casa discografica che ha creduto in lui. Il passato è passato, quindi. E sono caduti in prescrizione anche quei lavori troppo melensì e artefatti con cui ha rischiato di bruciarsi per sempre.

Il presente, invece, snocciola cifre da capogiro. Il disco precedente, *Lei, gli amici e tutto il resto*, ha venduto seicentomila copie in Italia, trecentomila in Spagna, duecentocinquanta in Francia ed

è andato fortissimo anche in Germania, Austria, Svizzera, Portogallo, Belgio e Svezia. Così forte da guadagnarsi il Platinum Award (la consegna avverrà il 9 luglio a Bruxelles), destinato a chi vende più di un milione di copie in Europa. E, mentre da noi esce il nuovo album, quello vecchio sta cominciando a spopolare in America Latina, tra Argentina, Brasile e Messico. Il tutto, ovviamente, grazie al traino di quella *Laura non c'è* che per Nek è stata la canzone della vita. Uno di quei brani che restano subito in testa e cambiano radicalmente una carriera. E, dopo la versione spagnola (*Laura non està*), Nek punta ora al mercato anglofono con *Laura is away* e la dichiarata intenzione di provarci anche negli States, probabilmente su etichetta Maverick, cioè quella di Madonna. Fantascienza? Chissà... Intanto Nek

se la gode. Con un'unica paura di fondo: «Spero di poter confermare il successo. Non vorrei proprio essere un fenomeno temporaneo». Difficile, però, pensare a un altro stop. Perché le canzoni di *In due* sono facili, veloci, orecchiabili, melodiche, accattivanti. Piene di ricordi e citazioni, e di immagini a colpo sicuro.

«Il tema è l'amore. Ho cercato di esplorare il rapporto fra uomo e donna, con tutte le problematiche, gli errori, le gioie e le delusioni che sono parte della vita di chiunque. Me compreso», spiega Nek. Che canta di dubbi, sensazioni, chiudi fissi, rimpianti, abbandoni, stordimenti. I titoli sono chiari e diretti: *Sto con te*, *Con un ma e con un se*, *Ho in testa te*, *Se vuoi se puoi*. Tutti potenzialmente singoli, con quel ritmo incalzante e il ritornello vincente, e una grinta rock che si mescola al

classico pop da alta classifica. Insomma, Nek è cambiato. I tempi dell'imbarazzante inno antiabortista *In te*, terzo fra i giovani al Sanremo del '93 e tuttora uno dei pezzi più trash della storia della canzone italiana, sono lontani mille miglia.

«Ora sono veramente me stesso. Suono il basso e faccio la musica che voglio, istintiva e spontanea. E molto essenziale. Il mio sogno? Riuscire a conquistare anche il pubblico più maturo. E i critici più esigenti». Per il momento, però, il grosso dei fans di Nek rimane quello delle ragazzine più attente alla bella presenza che alla qualità musicale: «Va bene così. Adesso è il momento dell'immagine, poi verrà tutto il resto. È una questione di tempo». Ad uso e consumo delle innamoratissime fans, Nek ribadisce comunque il suo status di

agognatissimo «single» in cerca della donna ideale: «Cerco una tipa che mi sappia capire e non sia gelosa delle fans. Praticamente una santa». Intanto si pensa già al futuro: al lancio del nuovo album in Europa nei prossimi mesi e al tour che partirà in ottobre e riprenderà nell'estate '99 nei grandi spazi all'aperto. Quando Nek potrebbe essere già diventato una star internazionale al livello di Bocelli, Pausini ed Eros. «Ma io resto uno coi piedi per terra. Fedele a quanto mi hanno insegnato da bambino: rispetto, educazione, sincerità. Anch'io, a volte, ho esagerato: ho provato droga e alcol, ma mi sono fermato subito. I veri valori sono altri. Quali? Mai cercare di fottare il prossimo, per esempio. Ed essere sempre se stessi».

Dal 1° al 5 luglio, con Spiritualized e la Kidjo
Pop spaziale e violini «hard» sull'astronave Arezzo Wave

ROMA. Continua il «viaggio spaziale» alla scoperta di nuovi mondi musicali della «astronave» Arezzo Wave, come Mauro Valenti, il suo ideatore, ama chiamarla. In un panorama casalingo sempre più animato dai festival rock, Arezzo Wave da più di dieci anni mantiene solido il suo status di appuntamento completamente gratuito, capace di far circolare le sue band per tutto l'anno, e di veicolare aiuti da diverse istituzioni, tra cui Siae e Comunità Europea: quest'anno un riconoscimento particolare è giunto anche dal vice premier, Walter Veltroni. Che ha lodato il festival per quella che è la sua «cifra»: la grande attenzione verso per le nuove tendenze, l'aver tenuto più volte a battesimo tante stelle rock, da Ben Harper a Skunk Anansie. E quest'anno?

Quest'anno si gioca, come sempre, su molti fronti: rock alternativo, rhythm'n'blues, etnopop, drum'n'bass, psichedelia, techno jazz... L'appuntamento è dal 1 al 5 luglio, allo Stadio Comunale di Arezzo ma anche al palco «Psycho Stage», nel suggestivo parco dell'ex ospedale psichiatrico, dove tutti i pomeriggi sfilano i gruppi rock italiani (dai Diatriba agli Zoo, da Marco Parente ai Massimo Volume). E di notte, dall'una in poi, al Dhea, per i patiti dell'«afterhours»: che il 3 luglio non potranno perdere la grande festa della Irma Records, etichetta bolognese specializzata in funk, acid jazz e jungle, a cui parteciperanno Clan Greco, Slop, e il di del «Link» Sindacops.

Moltissimi i concerti in data unica italiana e in anteprima nazionale. Come quello di Angélique Kidjo, grande voce femminile dell'Africa

(arriva dal Benin), che si esibirà la prima sera, con gli Gnawa Diffusion, algerini delle banlieue parigine; e i Modena City Ramblers, i nostri poeti del folk-rock ribelle. Il 2 luglio sul grande palco ci sono gli Afterhours, gli jugoslavi Discipuli A Kitschme (anche questa una prima assoluta per l'Italia), descritti come un incrocio tra Prodigy e Skunk Anansie; e i Jon Spencer Blues Explosion, americani, radicalissimi, più punk che blues malgrado il nome. Il 3 luglio la palla passa agli Apocalyptic, che arrivano da Helsinki, e suonano heavy metal con una formazione d'archi: viole, violini e violoncelli! In scena la stessa sera anche il rapper francese Passi, e gli Spiritualized, la band di punta di questa edizione (anche loro in esclusiva); adorati dal pubblico dei kids inglesi e dalla critica di oltremare, Jason Pierce e compagni sono degli sperimentatori pop-totali». Sabato 4 luglio sfilano il «New York Ska-Jazz Ensemble»; gli Alabina, band gitana che mescola flamenco e canto arabo, grazie alla voce della bionda e fascinoso Ishtar, israeliana ma di origini marocchine ed egiziane. Chiudono la serata gli Space Monkeys, ultimi arrivati della scena brit-pop di Manchester. Il 5 luglio un'altra novità, la rock band argentina Nuncajams; dall'Olanda arriva invece la sassofonista Candy Dulfer, con i suoi Funky Stuff; e per finire, fuochi pirotecnici con un mito del rhythm'n'blues, Bobby Bird, 68 anni, ex collaboratore di James Brown, autore di molti dei suoi successi (come «Sex Machine»), che si presenta con la band e un ospite speciale, il trombonista Fred Wesley.

[Al. So.]

A 51 anni, dopo un trapianto di midollo
Muore Valentina Terrani grande signora della lirica

È morta in una clinica di Seattle, negli Stati Uniti, Lucia Valentini Terrani, una delle ultime Grandi della scena lirica. Era malata di leucemia e neppure il trapianto del midollo, effettuato pochi giorni or sono, è riuscito a salvarla.

Nata a Padova, il 29 aprile 1946, aveva dedicato, si può ben dire, tutta la vita alla sua arte. A ventitré anni, *Cenerentola* l'aveva rivelata a Brescia e i maggiori teatri si erano affrettati a scritturarla. Erano gli anni in cui la scoperta di Rossini, serio e buffo, imponeva un diverso tipo di interpreti. La Valentini, con il timbro caldo, la prodigiosa agilità e la rotondità delle note profonde, apparve il mezzosoprano ideale per i ruoli creati per Isabella Colbran.

La voce, però, era soltanto lo strumento, forgiato con uno studio ininterrotto, grazie a cui l'interprete creava i suoi personaggi. I dischi, ora, ce la ricordano. Ma la sua *Italiana in Algeri* era molto di più: era un miracolo di civetteria, di malizia, di seduzione.

Oltre alla bellissima figura l'intelligenza faceva di lei una cantante moderna: una «belcantista» capace di superare il virtuosismo per infondere nuova vita alle figure del melodramma. Così, dopo la riscoperta rossiniana (le parti buffe o

l'indimenticabile Tancredi) arrivarono i maggiori ruoli melodrammatici. Da Vivaldi a Verdi, da Massenet (la stupenda Carlotta del *Werther*) a Musorgskij (la regale Marina del *Boris*), a tante altre parti che è inutile elencare.

Il suo segreto era la gioia di vivere: la ricordo, in un salotto amico, confessare sorridendo: «Mi piace cantare, mangiare, e far bene all'amore». In realtà le piaceva «far bene» tutto quello che faceva. La sua professionalità era assoluta, la preparazione perfetta. Quando si accorse di non riuscire più impeccabile - la crudele malattia era già in agguato - si ritirò a lungo, preparando la sua rivincita. E questa arrivò in maniera imprevedibile: ricomparve nelle vesti della granduchessa di Gérostein. L'arguzia, la padronanza scenica che erano servite a

creare le inarrivabili figure rossiniane, emersero intatte nelle finte guerre di Offenbach. Sul palcoscenico di Martina Franca, con la gonna, gli stivali l'elmetto sormontato da una piuma candida, lanciava con geniale gaiezza la «Canzone del Reggimento»: l'ultima ridente sfida alla morte che ben presto avrebbe fatto tacere il suo canto e la sua esultante vitalità.

Rubens Tedeschi

NEMICO NUMERO 1

SESSO: maschile
PROFESSIONE: amico del cuore
COMPORTEMENTO: ossessivo
SEGNI PARTICOLARI: disperato per amore
FRASE TIPICA: «Ti prego, parliamo di lei.»

DAL 10 GIUGNO
FRANCIA '98
UN ALTRO MONDIALE RAI
DA VIVERE SENZA DISTRAZIONI

MONDIALI RAI.
Si prega di non disturbare.